

Carovana andina

Parte questa mattina da Roma una carovana di pacifisti (Verdi, Ya Basta, Beati i costruttori di pace) diretta in Ecuador e Bolivia. Si occuperanno di acqua e di megaprogetti come l'oleodotto Ocp

In piazza per fermare le armi

Sciopero di otto ore e manifestazioni in tutta Italia. I lavoratori dipendenti del sindacalismo di base scendono in piazza contro la guerra. Con loro studenti, delegati di partito e centri sociali

IAIA VANTAGGIATO

La parola d'ordine è «Cessate il fuoco». Ed è inutile aggiungere «senza se e senza ma» dopo aver visto le terribili immagini andate in onda, ieri, sulle televisioni di tutto il mondo: «Non è Saddam Hussein ad essere colpito - rileva il leader dei Cobas, Piero Bernocchi - ma è il popolo iracheno tutto che paga un prezzo enorme alla brutale volontà statunitense di dominio incontrastato sul mondo».

Con uno sciopero di otto ore e manifestazioni in tutta Italia il mondo del sindacalismo di base scenderà, oggi, in piazza. Contro la guerra e chi la fa: le multinazionali (citiamo giusto la Esso, tanto per fare un nome), le banche armate, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna. E, perché no?, anche l'Italia che solo due giorni fa ha proclamato lo stato d'emergenza: «L'iniziativa è passata quasi sotto silenzio - denuncia Bernocchi - ma la sua rilevanza è enorme perché dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che il nostro paese è in guerra».

A incrociare le braccia saranno i lavoratori dipendenti di Cobas, Sincobas, Cub e Rdb ma è prevista anche una presenza massiccia di studenti, delegati di partiti (soprattutto Rifondazione e Verdi) e appartenenti a centri sociali, Social forum, cooperative. Un «fatica supplementare» è richiesta ai lavoratori della scuola che già la scorsa settimana avevano proclamato una giornata di sciopero.

Al centro della protesta, i luoghi del potere governativo, le ambasciate e i consolati. Ma frecciate partono anche in direzione della Ces - la Confederazione europea dei sindacati - che dopo aver cal-

deggiato la possibilità di uno sciopero europeo, «ha abbandonato il campo». E dalle critiche non viene risparmiata neanche la Cgil che - attacca ancora Bernocchi - «non ha rispettato quanto aveva in precedenza affermato e non intende più proclamare alcuno sciopero generale contro la guerra».

A fargli eco è Vittorio Agnoletto che - nell'esprimere soddisfazione per la scelta dei sindacati di base di indire uno sciopero per la pace e contro la guerra - auspica che, in tempi brevi, si possa arrivare «ad uno sciopero generale unitario di tutte le forze sindacali italiane».

Nell'attesa, ecco le principali manifestazioni di oggi. A Roma, l'appuntamento è fissato per le 10,00: «Due ambasciate sono meglio di una» potrebbe essere il titolo del corteo che partirà da piazza Esedra per «lambire» l'ambasciata britannica e raggiungere quella americana di via Veneto. A Milano, il corteo partirà alle 9,30 da largo Cairoli per raggiungere piazza Duca D'Aosta dove si terrà il comizio conclusivo. Partenza da piazza San Marco - alle 9,30 - per i sindacati di base di Firenze.

Scioperi e manifestazioni si svolgeranno anche a Pisa, Bologna, Genova, Torino, Napoli, Taranto, Ancona, Palermo e Trieste.

A Venezia e Vicenza si terranno, invece, due sit-in: il primo - alle 11,00 - davanti al consolato inglese (Ponte dell'Accademia); il secondo, alle 12,00, presso la Dogana di via Fornaco.

Da parte dei sindacati di base - e non solo - si tratta soltanto del primo assaggio di una opposizione alla guerra che diventa, di giorno in giorno, più diffusa e capillare. E intanto si lavora alla grande manifestazione del prossimo 12 aprile.